

FRANCESCO STEFANINI

DESTINAZIONI - UN PERCORSO EMOZIONALE

di Stefano Cecchetto

C'è un tempo sospeso nell'opera di Francesco Stefanini, quasi una pausa emotiva tra l'inizio e la conclusione del dipinto.

È l'interruzione determinata da un istinto interiore che conduce l'artista a decidere che il quadro è compiuto, che oltre non è possibile andare per non compromettere il risultato finale. Si tratta dell'impulso di un attimo, un'ispirazione improvvisa che Stefanini accoglie come un monito per la salvaguardia di una personale qualità pittorica della visione.

D'altronde, la pittura di Francesco Stefanini rifugge da sempre quegli aspetti eccessivi verso i quali è orientata gran parte dell'arte contemporanea per la ricerca ossessiva di un segno mirato a determinare un distinguo.

Anche per questo i suoi dipinti meritano un'attenzione parti-

colare: in essi traspare una concezione intellettuale dentro alla quale matura un'esperienza che raggiunge, soprattutto nei lavori più recenti, una completa fusione tra il colore e la luce.

Queste sue 'Destinazioni' sono quindi orientate alla rivisitazione del paesaggio inteso come un luogo/non luogo da raggiungere per la riscoperta di una memoria sensitiva. E dentro a questo gioco interlocutorio – tra figurazione e astrazione – il paesaggio prende forma e nello stesso tempo la perde.

In questa fuga dalla natura, restando comunque nella natura, si afferma la stesura di una pittura ricca di spunti emotivi, lirica e musicale nell'insieme; aliena da formule precostituite, ma nello stesso tempo ricca di un cromatismo sensibile che rimanda ai 'magisteri' di un'antica bottega rinascimentale.

/ A /



La visione ne risulta in certo qual modo rarefatta: in essa si perde la definizione dell'ombra – che si stempera e trascolora nell'insieme dell'opera – attraverso soluzioni inconfondibili.

Nei dipinti di Francesco Stefanini, natura e pittura sembrano fatte della stessa materia perché l'artista che raffigura il paesaggio riesce sempre a cancellarne il confine visibile. Penso ai Frammenti, dentro ai quali è ancora possibile scorgere le particelle di una figurazione ormai esausta e decisamente rivolta alla poetica dell'infinito, ma anche ai Respiri, dove il colore diventa evanescente, quasi un alito vitale di luce.

Più orientati alla suggestione di un archetipo, i pastelli riconducono la visione verso l'universo fantasmatico de l'intravedibile. Realizzati su fogli di carta preziosa, il segno si allarga e nello stesso tempo si concentra sulla superficie fino a formare l'unicum di un sistema narrativo che successivamente si rivela nell'evocazione del titolo. La sera si tinge di rosso; Respiro; Paesaggio olandese; Ombre nel giardino; restano le suggestioni poetiche che svelano l'enigma di una sensualità che confluisce nella storia, per redigerla e poi raccontarla.

Ogni singolo elemento rimane dunque il tassello autonomo di un'opera più ampia, quasi una sinfonia marcata dal timbro dei chiaroscuri, dove il segno fluttua attorno all'oscillazione continua di una presenza/assenza.

La sapiente alchimia che Stefanini applica nella stesura del colore diventa il fondamento di un linguaggio che nega consolidati schemi illustrativi per un bisogno di evasione e rifugio nei limbi della memoria personale. Una memoria ansiosa di suggestioni spirituali e sofisticate affermazioni dello stato d'animo.

In una delicatissima gamma di tinte 'malinconiche' che si amalgamano tra loro fino a secernere la luce, l'artista esplora il suo universo visivo dentro alla poetica evanescente di una sintesi figurativa che sembra quasi trascendere dal nulla. Penso ad esempio all'opera: In silenzio, un pastello del 2016 dentro al quale affiorano luci e ombre di un raffinato purismo concettuale e in questo suo procedere, tutto il lavoro di Francesco Stefanini svela un accento di stupefatta sospensione, sia nella pacata vibrazione del colore che nel diffondersi di omogenee tonalità di luce.

In questa mostra veneziana, permangono dunque le emblematiche visioni di un limbo ancestrale, paesaggi che emergono da reminiscenze arcaiche, segni e graffi di atmosfere affioranti da un tempo remoto, per la conferma che l'artista è testimone di un procedere multiplo tra la storia e la contemporaneità.

A / ULTIMA LUCE / 2020

olio su tavola – oil on canvas – 40cm x 50cm

B / NEL GIARDINO / 2018

pastello su cartoncino – pastel on paper – 102cm x 73cm

C / UNA LUCE LONTANA / 2019

pastello su cartoncino – pastel on paper – 102cm x 73cm

FRANCESCO STEFANINI

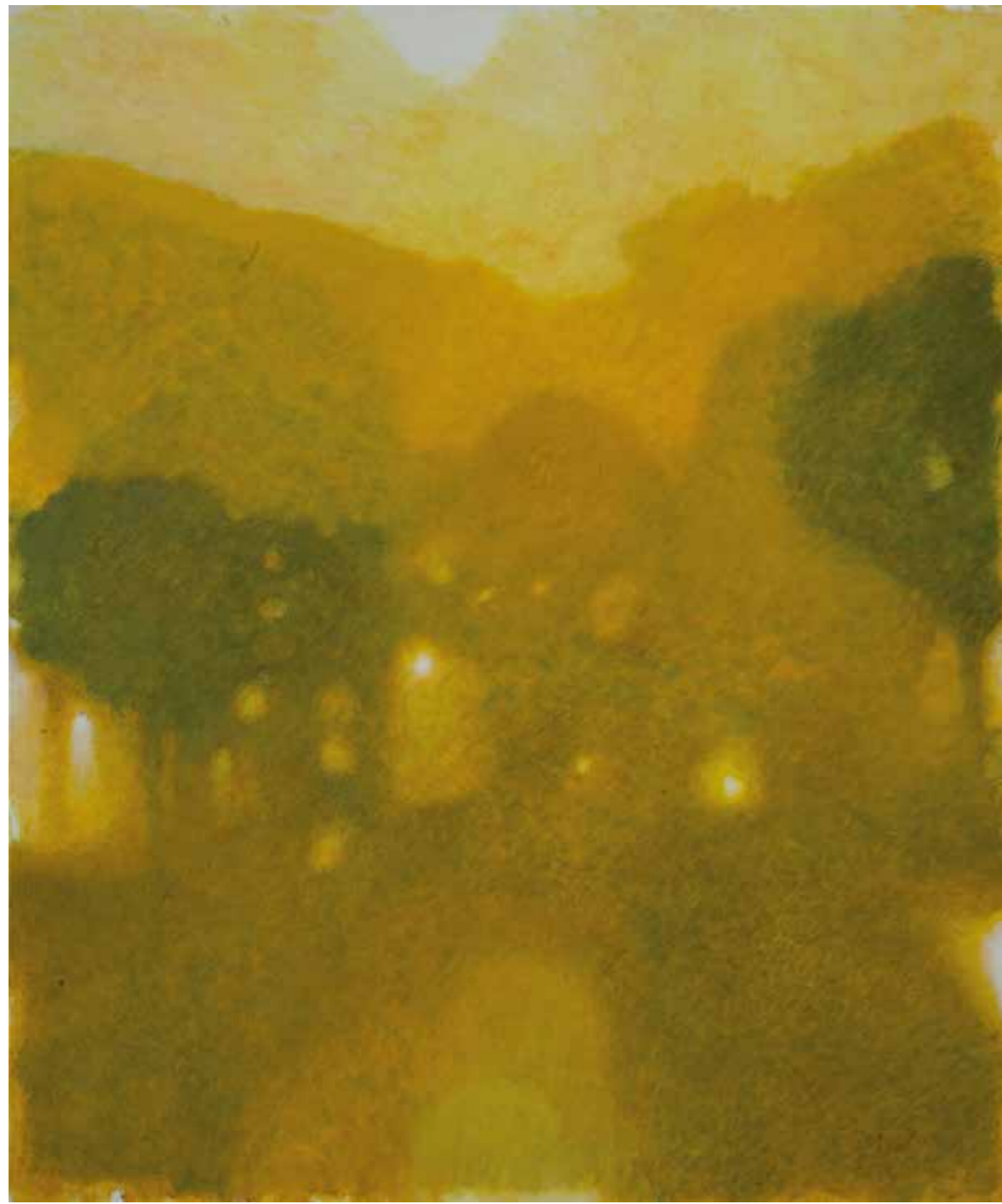
VIVE E LAVORA A SELVA DEL MONTELLO TV
WWW.FRANCESCOSTEFANINI.IT



/ B /



/ C /



/ D /

FRANCESCO STEFANINI

DESTINATIONS - AN EMOTIONAL JOURNEY

by Stefano Cecchetto

There is a suspended time in the work of Francesco Stefanini, almost an emotional pause between the beginning and the end of the painting. It is the interruption determined by an inner instinct that leads the artist to decide that the painting is finished, that beyond it is not possible to go in order not to compromise the final result. It is the impulse of a moment, a sudden inspiration that Stefanini welcomes as a warning to safeguard a personal pictorial quality of vision.

On the other hand, Francesco Stefanini's painting has always avoided those excessive aspects towards which much of contemporary art is oriented for the obsessive search for a sign aimed at determining a distinction. This is

also why his paintings deserve special attention: they reveal an intellectual conception within which matures an experience that reaches, especially in the most recent works, a complete fusion of color and light.

These are therefore oriented to revisiting the landscape as a place/ not a place to reach for the rediscovery of a sensitive memory. And within this interlocutory game - between figuration and abstraction - the landscape takes shape and at the same time loses it.

In this escape from nature, however remaining in nature, the writing of a painting rich in emotional, lyrical and musical cues is affirmed as a whole; alienated from pre-constituted formulas, but at the same time rich in a

sensitive chromatism that refers to the 'magisteria' of an ancient Renaissance workshop.

The vision results in a certain rarefied way: in it the definition of the shadow is lost - that dissolves and changes color in the work as a whole - through unmistakable solutions.

In Francesco Stefanini's paintings, nature and painting seem to be made of the same material because the artist who represents the landscape always manages to erase the visible border. I think of the Fragments, in which it is still possible to see the particles of a figuration now exhausted and decidedly turned to the poetics of infinity, but also to the Breaths, where the color becomes evanescent, almost a vital breath of light. More oriented to the suggestion of an archetype, the pastels lead the vision towards the phantasmatic universe of the glimpsed. Made on sheets of precious paper, the sign widens and at the same time focuses on the surface to form the uniqueness of a narrative system that later reveals itself in the evocation of the title. The evening is tinged with red; Breath; Dutch landscape; Shadows in the garden; remain the poetic suggestions that reveal the enigma of a sensuality that flows into the story, to draw it up and then tell it.

Each single element remains the autonomous piece of a larger work, almost a symphony marked by the tone of the clear-dark, where the sign floats around the continuous oscillation of a presence/absence.

The wise alchemy that Stefanini applies in the drafting of color becomes the foundation of a language that denies consolidated illustrative schemes for a need for escape and refuge in the limbs of personal memory. An anxious memory of spiritual suggestions and sophisticated statements of the state of mind.

In a delicate range of 'melancholic' shades that blend together to secrete the light, the artist explores his visual universe within the evanescent poetics of a figurative synthesis that seems almost to transcend from nothing. I think for example of the work: In silence, a 2016 pastel in which light and shadow of a refined conceptual purism emerge and in this his progress, all the work of Francesco Stefanini reveals an accent of astonished suspension, both in the calm vibration of color and in the spread of homogeneous shades of light. In this Venetian exhibition, therefore, remain the emblematic visions of an ancestral limbo, landscapes that emerge from archaic reminiscences, signs and graffiti of atmospheres emerging from a remote time, for confirmation that the artist is witness to a multiple process between history and contemporaneity.

D / BOSCO IN GIALLLO / 2019
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 80cm

E / ALLA FINESTRA / 2015
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 100cm

F / UN GIORNO NORMALE / 2018
olio su tela - oil on canvas - 80cm x 100cm

G / DALLA MEMORIA / 2019
olio su tela - oil on canvas - 80cm x 100cm

FRANCESCO STEFANINI
WORKS AND LIVES IN SELVA DEL MONTELLO TV
WWW.FRANCESCOSTEFANINI.IT



/ E /



/ F /



/ G /